

APPENDICE ALLA “GUIDA ALLA STESURA DELLA RELAZIONE DELL'OSSERVATORE DELLA CAN 5”

Riquadro	Dati da annotare	Check list
Applicazione e interpretazione delle regole del gioco/controllo e gestione della gara, approccio tattico	<p>In questo riquadro l'OA dovrà annotare innanzitutto la capacità dell'arbitro di rilevare con tempestività ed in modo pertinente i falli, nelle diverse tipologie; sono aspetti importanti anche l'attenzione prestata al gioco del portiere, al rispetto dei 4 secondi e alla rapidità con cui si fa riprendere il gioco, nonché al corretto svolgimento della procedura delle sostituzioni. Si dovrà inoltre rilevare se l'arbitro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • distingue il normale contatto di gioco dal fallo compiuto con negligenza, imprudenza o sproporzionata vigoria; • distingue correttamente la scivolata permessa dal tackle; • rileva la simulazione; • applica l'aspetta e guarda e - in presenza di una importante evoluzione del gioco - concede il vantaggio (e poi se lo cumula correttamente). <p>L'OA dovrà indicare il numero dei falli, se consente una più ricca e migliore descrizione dell'andamento della gara.</p> <p>Per approccio tattico si intende la modulazione degli interventi da parte dell'AE, ovvero l'adeguamento degli interventi tecnici all'andamento della gara: è utile specificare la capacità dell'arbitro di sanzionare i falli non solo per quello che rappresentano in assoluto, ma anche in relazione al momento della competizione. Con una gara tranquilla una inopportuna ingerenza dell'arbitro potrebbe far salire il tono della gara; così come, con una competizione accesa, può fare innalzare i toni l'essere troppo permissivi, astenendosi dall'intervenire. Dovrà inoltre essere rilevata la capacità dell'arbitro di percepire le tattiche di gioco attuate dalle due squadre (in particolare quelle che implicano condotte irregolari quali blocchi e gioco ostruzionistico) e la capacità di adeguare i suoi interventi in funzione delle stesse.</p>	<p>Quanti falli ha rilevato l'AE nel primo e nel secondo tempo? Come ha inciso la sua direzione tecnica sull'andamento della gara? Come ha gestito il contatto di gioco in rapporto alla gara? E come con le due squadre? Vi sono state differenze interpretative nei due tempi di gioco? Differenze dopo il quinto fallo? Come ha interpretato: il normale contatto di gioco, quello commesso con negligenza, imprudenza o sproporzionata vigoria, gli interventi in scivolata, gli interventi in tackle? Come e quando ha adottato l'aspetta e guarda? Come e quando ha concesso il vantaggio? Come lo ha gestito? Come lo ha cumulado? Come ha interpretato la simulazione? Come l'ha gestita? Se e come ha concesso il vantaggio sulla simulazione? Come l'ha sanzionata? Come ha gestito i tempi di ripresa del gioco? Come ha controllato il gioco del portiere? Ha effettuato in maniera corretta il conteggio dei 4" sia sul gioco del portiere, sia su tutte le riprese che lo prevedono? Come ha interpretato e gestito la condotta gravemente sleale? Ha ben abbinato il provvedimento tecnico con quello disciplinare? Come è stata gestita la sostituzione del portiere? Come sono stati gestiti gli infortuni?</p>
Personalità e aspetto disciplinare/uniformità ed equilibrio nel corso della gara	<p>In questo spazio l'OA dovrà descrivere la personalità dell'arbitro che avrà desunto non solo dagli eventuali interventi disciplinari, ma dal modo in cui si è relazionato con le diverse componenti fin dall'inizio della gara, dalla autorevolezza espressa nei richiami e negli interventi di prevenzione, nonché dalla capacità di essere accettato nelle sue decisioni. Si dovrà osservare se l'arbitro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fa valere la propria personalità facendo ricorso ai propri competenza e ascendente, oppure se vi riesce solo ricorrendo ad atteggiamenti autoritari; • assume atteggiamenti distensivi o provocatori; • riesce a ritagliarsi autonomia e credibilità proprie, o se necessita del supporto del collega. <p>La prevenzione ricopre un aspetto fondamentale e va attuata in vari modi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • con interventi tecnici opportuni (il rispetto delle regole è la prima forma di prevenzione); • mettendo in atto spostamento e posizionamento adeguati (essere al posto giusto nel momento giusto conferisce credibilità alle decisioni arbitrali); • utilizzando il richiamo verbale in maniera efficace (modulandolo in funzione della gara); • intervenendo, infine, con provvedimenti disciplinari adeguati. <p>Rientra nella prevenzione la capacità dell'arbitro di sanzionare, col richiamo o col provvedimento disciplinare, l'atteggiamento ostruzionistico volto a ritardare le riprese di gioco</p> <p>Per quanto attiene le sanzioni disciplinari, oltre a somministrare quelle specificamente previste dal Regolamento, l'arbitro dovrà dimostrare di essere efficace, ovvero di essere in grado con i suoi provvedimenti di generare un cambiamento in positivo o, qualora l'intervento non sortisse l'effetto voluto, di sapere intervenire nel breve con uno nuovo e diverso.</p> <p>Sono aspetti importanti da rilevare anche <i>l'approccio uniforme</i> nei confronti delle due compagini e <i>l'equilibrio</i> - ovvero la capacità di intervenire in modo uguale davanti a situazioni uguali - così come la capacità di cambiare la modalità di intervento in funzione della gara (aumentando o diminuendo il tono di voce, la frequenza o l'intensità degli interventi). Dovrà inoltre essere rilevata la capacità dell'arbitro di adottare le decisioni in maniera autonoma, ma senza prevaricare il collega.</p>	<p>Che personalità ha espresso l'AE durante la gara? Come si è rapportato con le componenti che hanno preso parte alla gara? Come è stato accettato? Come ha manifestato la sua autorevolezza? Come ha gestito la prevenzione? Come ha gestito il richiamo verbale? Come ha ottenuto efficacia nella prevenzione con i giocatori titolari, con le riserve e con i dirigenti? Come ha gestito i provvedimenti disciplinari? Sono stati efficaci? Perché? Come ha gestito il linguaggio del suono e del corpo? Come ha gestito i primi minuti di gara? Come ha esercitato l'equilibrio e la uniformità sanzionatoria? Come ha garantito l'autonomia decisionale? E' adeguatamente concentrato durante tutta la gara? Conserva equilibrio, lucidità e serenità in tutti i momenti del suo mandato fino a quando non abbandona definitivamente l'impianto di gioco? Come sono stati gestiti eventuali provvedimenti disciplinari durante gli intervalli? Come ha gestito psicologicamente eventuali errori commessi? Come gestisce il fine gara con gli atleti ed i dirigenti?</p>

<p>Aspetto fisico/condizione atletica, posizionamento e spostamento/gestualità</p>	<p>Dopo una breve descrizione dell'aspetto fisico/estetico (inclusa postura, portamento, approccio fisico ai calciatori ed eventuale linguaggio paraverbale), si dovrà riportare la condizione atletica con focus sulla resistenza alla velocità, cambio di passo, scatto, reattività nel cambio di posizione col collega.</p> <p>Con riferimento al posizionamento, lungi dall'essere didascalici, si dovrà rilevare se quello adottato è funzionale alla rilevazione dei falli e non crea problemi all'altro collega; nello spostamento si dovrà rilevare la capacità dell'arbitro di coprire l'area di azione (dove si trova il pallone) e quella di influenza (dove si trovano gli altri calciatori), avendo cura di osservare se gli arbitri lo adeguano, anche con rapidi interscambi, in funzione del gioco e nel rispetto reciproco (comanda l'arbitro che copre l'area di azione).</p> <p>Per quanto riguarda la gestualità, partendo dall'assunto che non sono previsti segnali diversi da quelli descritti sul regolamento, oltre che nella sua essenza di supporto alle decisioni tecniche che ne rafforza l'incisività, dovrà essere osservata e descritta nella sua completezza, eleganza e correttezza.</p>	<p>Come si presenta fisicamente l'arbitro? Utilizza un abbigliamento consono? Che corporatura e statura ha? Sono proporzionate? Com'è lo stile di corsa? Nella corsa, evidenzia imperfezioni strutturali difficilmente emendabili (piedi piatti, spalle curve, ecc.) o facilmente modificabili? Che approccio fisico ha nello spostamento? Ha una buona presenza atletica? Con quale stile si sposta? Lo adatta al gioco? Si sposta in modo da avere il pallone sempre tra se ed il collega? Che livello di preparazione atletica possiede? Come lo manifesta: nella velocità, nello scatto, nel cambio passo? Come garantisce la copertura del campo? Come interpreta le tattiche di gioco? Come adegua il suo spostamento alle tattiche di gioco? Come controlla le aree di azione e di influenza? Come e quando garantisce il controllo della linea di porta? Come gestisce lo scambio di posizione con il collega? Quando scambia? Come scambia? Come si posiziona sulle riprese di gioco? Come si posiziona nelle situazioni di gioco statico? Come in quelle con gioco rapido? Come gestisce la sua posizione rispetto al collega ed al pallone? Come riesce ad ottenere credibilità nelle decisioni che assume? Adotta la gestualità corretta? Come conferisce decisione, credibilità, eleganza e conformità ai gesti codificati nel regolamento?</p>
<p>Collaborazione con i colleghi/capacità di lavorare in squadra</p>	<p>Qui si dovrà esaminare la capacità di relazione, scambio e confronto degli arbitri e del cronometrista nel corso della gara, desumibile - oltre che dal contatto visivo e dal linguaggio verbale - anche dalla capacità di ascolto e di proposizione reciproca. Fanno parte della collaborazione il contatto visivo e i cenni convenzionali tra gli arbitri per comunicare il parere sulla direzione della ripresa di gioco, sulle decisioni tecniche o per evitare decisioni discordanti. In presenza di situazioni difficili, critiche o di errori tecnici da parte di un arbitro, sarà importante rilevare se i colleghi intervengono a supporto l'uno dell'altro, richiamando l'attenzione, avvicinandosi per un breve confronto, proponendosi in maniera ferma e convincente per fornire gli elementi di giudizio di cui in quel momento l'altro deficiava. La capacità di supportarsi nei momenti critici è misura della maturità, dell'equilibrio e dell'armonia raggiunti dal team arbitrale. Avallare errori tecnici, per il timore che una rettifica possa sminuire l'autorevolezza o la credibilità degli arbitri, così come rettificarli senza un adeguato confronto, è indice di immaturità o di un atteggiamento non collaborativo. Entrambi atteggiamenti da rilevare in negativo.</p>	<p>Come si sposta l'arbitro per garantire il contatto visivo con il collega? Come gestisce il rapporto con il cronometrista? Come verifica i dati riportati sul tabellone luminoso? Come gestisce eventuali discrepanze tra ciò che è accaduto e ciò che è segnalato sul tabellone? Come scambia le informazioni con l'altro collega durante lo svolgimento del gioco? Come lo fa a gioco fermo? Nelle situazioni di indecisione come gestisce l'aiuto del collega? Nelle situazioni di difficoltà del collega come gli fornisce supporto? Come manifesta la sua maturità, la sua decisione ed il suo equilibrio nelle situazioni di errata decisione del collega? Come si comporta in situazioni di intemperanze e proteste nei confronti del team? Come supporta il collega nella gestione delle panchine, nella gestione di provvedimenti disciplinari, nell'assegnazione e nell'esecuzione di tiri liberi e dei calci di rigore? Come supporta il cronometrista in caso di rottura o cattiva gestione del cronometro?</p>
<p>Descrizione della gara (compilazione facoltativa)</p>	<p>In questo riquadro, oltre a fornire una breve descrizione dell'andamento della gara e della influenza arbitrale all'evoluzione del gioco (in positivo o in negativo), possono essere forniti elementi di valutazione aggiuntivi di carattere generale sulla prestazione arbitrale, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • senso e spessore della performance osservata • maturità arbitrale e futuribilità (nel breve o medio termine) • tratti caratteriali e di personalità emersi in fase di colloquio che confermano, arricchiscono o contrastano quelli espressi nel corso della gara. 	<p>In che senso la gara è stata facile, normale, difficile o molto difficile per l'arbitro? La prestazione dell'arbitro ha inciso sull'indice di difficoltà della gara? In che modo? La prestazione fornita appare globalmente debole, adeguata o di spessore? Le positività e le potenzialità espresse sono tali da consentire l'impiego nella categoria? E in gare più difficili e di categoria superiore? Le lacune sono strutturali o occasionali? Appaiono facilmente emendabili? Come si è mostrato nel colloquio di fine gara? Ha confermato i tratti di personalità espressi nel corso della gara? Ne ha espressi di nuovi?</p>